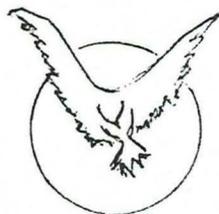


2001

3

11

Marzo 2001
II-2000/01



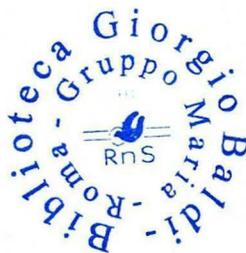
Biblioteca
"Giorgio Baldi"

ALCUNI CHIARIMENTI
PER LE ELEZIONI DEL PASTORALE

(Piero Tomassini)

ADORAZIONE

TESTIMONIANZE



OMELIA

(II Domenica di Quaresima/C)

- Padre Tomasz Kalociński -



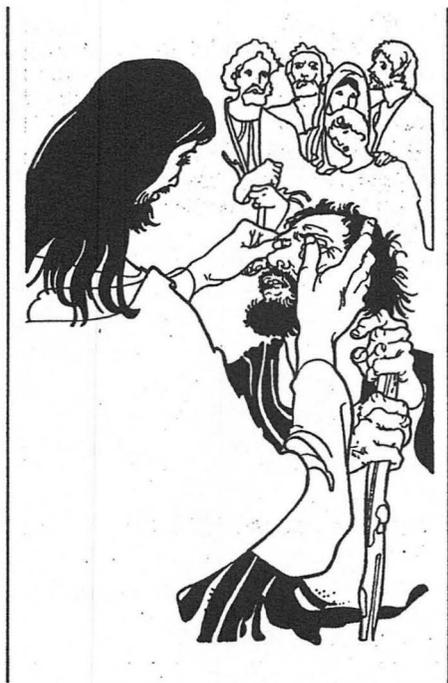
RITIRO MENSILE

% Suore del Preziosissimo Sangue

Via Beata Maria De Mattias, 6-8

ROMA





Gesù spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: Va' a lavarti nella piscina di Siloe. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Poi disse a un altro: Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta. Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce." (Lc 16, 5-8).

- Pausa di silenzio -
per riconoscere nel cuore di ogni fratello
la gloria del Signore.

- CANTO: "Io ti amo con l'amore del Signore, perché vedo in te la gloria del mio Re!".

*

*

Ascoltare e proclamare la parola di Dio

I gesti di Gesù sul sordomuto sono entrati nel rito del Battesimo: «Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola e di professare la tua fede a lode e gloria di Dio Padre». Per salvarci non basta solo ascoltare il Signore, occorre anche proclamare la propria fede e renderla manifesta nella vita.



*Gesù tocca le orecchie e la lingua
di un sordomuto e dice: «Effatà», cioè:
«Apriti» (Cf Marco 7,33-34).*



ALCUNI CHIARIMENTI PER LE ELEZIONI DEL PASTORALE
(con riferimento allo Statuto e Regolamento aggiornato dal C.N.S.)

[Piero Tomassini]

1) Appartenenza alla Associazione

Prima di ogni chiarimento va sottolineato che "il senso di appartenenza sorge dalla comune esperienza dell'effusione dello Spirito e dalla condivisione della medesima spiritualità" (p.42).

§ 2.1:

"Appartengono alla Associazione i singoli fedeli che, dopo il previsto cammino di preparazione, hanno ricevuto la preghiera per una rinnovata effusione dello Spirito Santo e che partecipano attivamente da almeno un anno alla Associazione".

Il Regolamento identifica la partecipazione attiva con la partecipazione alla vita del Gruppo (p.42 in Nota e p.43 punto C).

L'appartenenza alla Associazione è una scelta personale esplicita. Appartengono alla Associazione "solo quelli che lo vogliono e che sono stati accettati" (Nota p.43).

L'aggiornamento della appartenenza alla Associazione va fatto dal Pastorale ogni anno.

Spiegazioni sul punto 1).

E' bene precisare alcune cose sul significato di "appartenenza alla Associazione "RnS". Frequentare gli incontri di preghiera dei Gruppi del RnS, non significa necessariamente appartenere alla "Associazione RnS". Quindi io posso affermare che la mia spiritualità è quella del "Rinnovamento", senza per questo desiderare o presumere di appartenere alla Associazione.

Il desiderio di appartenere alla Associazione RnS è una vera vocazione ed è una scelta fatta nella piena libertà personale.

Questo senso di appartenenza nasce dalla comune esperienza dell'effusione dello Spirito e dalla condivisione della medesima spiritualità.

Quindi vorrei dire a tutti, anche a quelli che non sono qui presenti, e ribadire che chi ha ancora dei dubbi sull'effusione se l'ha ricevuta o meno, o ha motivi validi per cui non si sente chiamato, deve sentirsi libero e ripeto che il senso di appartenenza ha le sue fondamenta su questa comunione che diventa comunità.

Questa è la base spirituale, poi vengono le regole che trovate sullo Statuto; le spiegazioni e i particolari li trovate sul Regolamento.

Mi è stato chiesto che cosa significa "partecipare attivamente da almeno un anno alla Associazione". Si può andare da un legalismo ferreo che ti elenca freddamente varie attività; ma non è certamente questo il senso vero. Non si possono dare interpretazioni arbitrarie, per cui atteniamoci al Regolamento, che identifica la partecipazione "attiva" con la partecipazione alla "vita del Gruppo". Comunque, anche la partecipazione alla vita del Gruppo non significa necessariamente far parte di un ministero o di un servizio. Questo è un modo di partecipare, è una vocazione che viene quasi spontanea, perché chi partecipa sente la vocazione di servire, ma non necessariamente questa vocazione deve passare attraverso la istituzionalizzazione che, in questo caso, è il ministero o il servizio. C'è invece una coscienza, una libertà personale che ci fa sentire nel cuore che questo servizio che stiamo facendo nel Gruppo, lo facciamo perché abbiamo **un cuore che serve**. Ci possono essere però degli impedimenti personali, attenti bene, non degli egoismi personali, che mi impediscono di dare la mia disponibilità in maniera organizzata, vale a dire in un ministero o in un servizio. Quindi, "partecipare alla vita attiva del Gruppo" significa, per prima cosa, **avere un cuore pieno di servizio verso gli altri**.

Un altro significato della partecipazione attiva alla vita del Gruppo, è **partecipare alla preghiera**, perché noi ci riuniamo **per pregare**. Ma anche qui dobbiamo stare attenti, perché può sorgere la tentazione di fare dei confronti tra i fratelli che hanno dei doni particolari di preghiera e di profezia e chi non li ha. Un "cuore pieno di preghiera" non si identifica con i carismi ricevuti da mettere al servizio della Comunità; qui è molto difficile, a meno che non si abbia un discernimento

spirituale particolare dato dal Signore. Quindi bisogna essere molto cauti a stabilire che un fratello ha il cuore pieno di amore e di servizio solo perché magari fa belle preghiere, o profetizza e chi rimane nella preghiera silenziosa, interiore e non si esprime ad alta voce, non ha questo cuore.

Quindi vedete che la definizione: "partecipazione alla vita del Gruppo", deve veramente essere lasciata molto nelle mani di Dio. Possiamo perciò dire che i fratelli che hanno ricevuto l'effusione e che normalmente sono convocati dal Signore in queste riunioni di preghiera, questi fratelli partecipano alla vita del Gruppo.

Dobbiamo avere un cuore molto largo, misericordioso perché, purtroppo, devo dirlo liberamente, possiamo essere assidui alla preghiera del sabato, non mancare mai ai ritiri, possiamo perfino essere inseriti in uno o più ministeri e non avere un cuore comunitario, pieno di comunione. Quella non è partecipazione attiva al Gruppo.

Dice anche il Regolamento che "la partecipazione attiva all'Associazione è solo per quelli che lo vogliono e che sono stati accettati". L'ho già accennato prima e vorrei andare avanti. E' bene però puntualizzare che l'aggiornamento dell'appartenenza alla Associazione va fatto dai Pastoralisti ogni anno. Su questo punto c'è molta insistenza da parte degli organi di servizio superiori, anche recentemente.

2) Elezioni

I. Diritto di voto.

"Hanno diritto di voto tutti coloro che fanno parte legittimamente dell'Associazione" (p.55). "Perde il diritto di voto chi per più di un anno non partecipa regolarmente e/o attivamente alla vita del R.n.S. per cause non giustificate (§ 4.2, p.55).

II. Condizioni di eleggibilità.

Per essere eletti in un Pastorale di Servizio (ed essere quindi precedentemente inseriti nella Lista dei Candidati - vedi modalità sotto elencate) si richiede:

- essere stati segnalati (cioè indicati con la Scheda delle Segnalazioni)
- disponibilità dichiarata
- precisi requisiti di idoneità (p.56)
- impegno temporale adeguato
- assenza di situazioni di incompatibilità (es.: appartenenza ad altri organi elettivi superiori, impegni in organi pastorali di altri gruppi o comunità, parentele strette, ecc.)

e che:

"si abbia una anzianità di almeno due anni dalla data di effusione"
(Nuove disposizioni del C.N.S.).

III. Modalità di votazione.

Le votazioni vanno effettuate a scrutinio segreto indicando un massimo di tre preferenze scelte tra i nominativi riportati nella Lista dei Candidati (consegnata ai votanti il giorno delle elezioni).

Il Pastorale sarà costituito da cinque persone che dureranno in carica tre anni. Dopo i tre anni si procederà a nuove elezioni.

Le votazioni avverranno il 1° aprile 2001. Non sono ammesse deleghe.

Il Coordinatore del Pastorale verrà votato nello stesso giorno, ma con votazione separata (subito dopo l'elezione dell'organo pastorale).

"Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti
che il Padre ha riservato alla **sua scelta**,
ma **avrete forza dallo Spirito Santo**
che scenderà su di voi
e mi **sarete testimoni a Gerusalemme**,
in tutta la Giudea e la Samaria
e fino agli estremi confini della terra".
[Atti 1, 7-8]

T



* **Chi sono i pastori?**

Sono coloro che nelle differenti unzioni ministeriali o di servizio, Dio ha chiamato per **guidare** e **custodire** il suo gregge, in obbedienza alla sua volontà.

Un compito che richiede quindi doti di **maturità umana, spirituale, carismatica**. Ma che esige soprattutto di essere pastori **"secondo il cuore di Dio"** (Ger 3,15).

Per essere pastori secondo il Cuore di Dio dobbiamo necessariamente farci questa domanda:

* **Com'è il cuore di Dio?**

Tutta la Scrittura e tutta la Storia della Salvezza ci dicono che il cuore di Dio è un cuore pieno di:

- **Amore:** perché si dona sempre gratuitamente.
- **Misericordia:** perché non giudica ma comprende, perdona, giustifica tutti.
- **Umiltà:** perché si umilia per farsi servo di tutti.
- **Accoglienza:** perché accoglie senza attendere ma va, corre incontro, cerca chi è smarrito, perduto, ferito.
- **Attenzione:** perché scruta quasi con ansia desideri, attese, aspirazioni, bisogni di ogni uomo come se fossero i propri.
- **Compassione:** perché non solo comprende ma fa propria la situazione di sofferenza di ogni uomo.

* **A quale discernimento siamo chiamati?**

Il discernimento che ci deve guidare nella elezione del nostro Pastorale di servizio è fondato allora sulla capacità di scorgere la presenza di questo Cuore di Dio nei fratelli. Prima di ogni altra dote o dono o carisma.

Un discernimento difficile, perché richiede una purificazione dai pregiudizi, dalle spinte affettive, dalle simpatie umane e ... dalle paure.

Una capacità di discernimento che si ottiene solo invocando assiduamente, nella rettitudine del proprio cuore così purificato, la presenza dello Spirito di Sapienza. []

*

PÏERO - Tutta la Scrittura, tutta la storia della Salvezza ci parla del Cuore di Dio, che è un cuore pieno di amore che si dona gratuitamente. Perciò il pastore deve essere una persona che dona amore con gratuità, cioè senza desiderio di riconoscimenti, di gratitudini. Purtroppo, nel sottofondo, c'è una debolezza umana: la ricerca del contraccambio, anche se, sembrerebbe una contraddizione, è molto bello che tra noi ci sia il ringraziamento. Non pensiamo che questo possa far insuperbire il fratello; si tratta invece di un incoraggiamento, un sostegno per le persone che si dedicano al servizio nel Gruppo senza risparmio di sé, e ce ne sono tante. Quindi, essere grati, riconoscenti è un giusto atteggiamento verso chi serve; non fa inorgoglire, ma sostiene e incoraggia. Il ringraziamento sia sempre sulla nostra bocca, come giustamente dobbiamo sempre ringraziare Dio per ogni cosa.

Quindi, il cuore del pastore deve essere come il Cuore di Dio pieno di amore, che si dona gratuitamente.

E' un cuore pieno di Misericordia verso tutti i fratelli, indiscriminatamente. Un cuore che non giudica, perdona, giustifica tutti: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Se siamo invece legati alla nostra giustizia umana, che purtroppo a volte si traveste da giustizia spirituale, allora non siamo chiamati ad "essere pastori".

Un cuore pieno di umiltà, che si fa servo di tutti. Il Pastorale non è un mezzo per dominare i fratelli, per esercitare l'autorità, che deve pur esserci nel senso dell'autorevolezza; ma chi fa parte del Pastorale sa che il suo atteggiamento deve essere quello di "Colui che serve tutti", Gesù.

Un cuore accogliente accoglie senza attendere. Non a caso stamattina è stata citata la parabola del "Figliuol prodigo". Il cuore del pastore è quello di colui che non aspetta che le pecorelle entrino da sole nell'ovile, ma esce, corre incontro, cerca chi è smarrito, perduto, ferito. Ricordate il padre della parabola? Esce, corre incontro e getta le braccia al collo del figlio ritornato, e fa festa.

E' un cuore pieno di attenzione, perché scruta quasi con ansia i desideri, le attese, le aspirazioni, i bisogni di ogni persona, come se fossero i propri e fa del tutto per poterli esaudire. Il cuore del pastore deve avere in sé questa spinta a scrutare, a prevenire i bisogni del fratello, addirittura prima dei propri. Non è un cuore

egoista.

Per descrivere un cuore compassionevole non dovrebbero essere necessarie tante spiegazioni, talmente la compassione di Gesù è presente in abbondanza nei Vangeli. Compassione significa fare propria la sofferenza del fratello. "Compatire" = "patire con". Chi non sa compatire non sa neppure pregare. Un cuore pieno di compassione prega offrendo a Dio le pene del fratello, con la stessa intensità delle proprie o anche di più, a volte càpita. Questo è il Cuore di Dio.

Per quanto riguarda il discernimento al quale siamo chiamati, non vorrei dilungarmi; per cui vi rimando allo schema precedente che lo sintetizza. Comunque penso sia chiaro che si tratta di scorgere nel cuore dei fratelli che dovremo segnalare, quel Cuore di Dio pieno di Amore e di Misericordia e tutte le doti che vi ho descritto. Dovremo quindi invocare insistentemente lo Spirito di Sapienza, affinché ci purifichi dai pregiudizi, dalle spinte affettive e dalle simpatie umane. E anche dalle paure, specialmente quella di sbagliare, sapendo bene che, in tutte le occasioni, agendo con una coscienza retta, per grazia di Dio, sarà poi lo Spirito Santo a indirizzare le cose nel modo giusto, malgrado tutte le nostre povertà e i nostri sbagli.

Ho lasciato per ultimo la riflessione sulle **doti umane e spirituali** e sui **carismi**, di cui i pastori chiamati dal Signore a guidare e custodire il Suo gregge, non possono mancare. Che si debba tenere conto di queste doti, ne parla anche il Regolamento al § 3.6. § 4.3.

* Idoneità umana: equilibrio, maturità e senso di responsabilità.

* Idoneità spirituale: comprovato cammino di conversione e vita guidata dallo Spirito Santo.

* Idoneità carismatica: capacità di accogliere e discernere i carismi. Su quest'ultimo punto vorrei precisare che non significa assolutamente essere in possesso di un "mare di carismi", più o meno evidenti. No. Per assurdo, i fratelli del Pastorale potrebbero anche non avere carismi straordinari ma, per esempio, quelli della Presidenza, della Guida e del Discernimento non possono mancare.

Ho terminato la mia illustrazione sommaria; ho voluto solo darvi i criteri principali di selezione per le segnalazioni che oggi siamo chiamati a fare.

Non ci resta che metterci a pregare perché tutto si compia sotto l'azione dello Spirito Santo, secondo la volontà di Dio e per la sua gloria. Lode e gloria a Te, Signore! []

PIERO - In questo momento di adorazione, col canto in lingue, il suono della chitarra e la preghiera di contemplazione, il Signore vuole donarci lo Spirito di Consolazione, di guarigione, di riposo. Per questo siamo tutti invitati a riposare nel Signore, che ci vuole dare il suo abbraccio: "Venite a Me, voi tutti che siete stanchi e affaticati".

* "Ho visto le sue vie, ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni. E ai suoi afflitti io pongo sulle labbra: "Pace, pace ai lontani e ai vicini" - dice il Signore "Io li guarirò" (Is 57,18-19).

* "Solo in Dio riposa l'anima mia, in Lui la mia speranza"(Sal 61/62,2).

* "La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9,31).

- Signore, riempi i nostri cuori di lode e di benedizione verso di Te, e di ringraziamento per tutte le meraviglie che Tu compi ogni giorno, ogni momento per ciascuno di noi. Grazie, Signore, perché in quella piccola Ostia Tu sei vivo, vero e presente. Tu sei l'Amore che ci abbraccia, che ci consola, ci benedice. Grazie, Signore Gesù.

- Se vi lascerete plasmare farò di voi un popolo nuovo.

- Deponete le vostre lodi sotto il mio trono.

- Ti voglio ringraziare, Signore, perché già da prima Ti stavo lodando e ringraziando, per la gioia che mi stai dando nel vedere la tua Luce riflessa nel volto dei miei fratelli, i quali con questa Luce ardente Ti stanno lodando, con la tua stessa Luce riflessa Ti adorano.

* "In quel giorno direte: "Lodate il Signore, invocate il suo Nome; manifestate tra i popoli le sue meraviglie, proclamate che il suo Nome è sublime. Cantate inni al Signore, perché ha fatto opere grandiose; ciò sia noto in tutta la terra. Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo d'Israele" (Is 12,4-6).

CANTO - "Il Signore sarà per me Luce Eterna, il mio Dio sarà il mio splendore e il mio sole non calerà, né la mia luna si spegnerà, perché il Signore sarà per me LUCE ETERNA!".

piano piano, a tappe, per riempirci col suo Spirito sempre di più.

Stamattina, durante la preghiera, mi sono domandato se questo itinerario di pienezza, di ascolto, di visione spirituale, che il Signore ci sta indicando, non debba servire anche per le segnalazioni che oggi dobbiamo fare. Io penso anche che, se ci fosse una distinzione, sarebbe ingiusta, perché se uno ha il cuore nella pace/serenità/gioia, non può non vedere il cuore dei fratelli. Non può esistere la visione del cuore dei fratelli nell'angustia/tormento/tristezza/angoscia. Quindi, l'azione dello Spirito è unica e va in tutte le direzioni.

Ancora, questa mattina durante l'Adorazione, il Signore era presente in un modo particolare per consolarci, soprattutto per darci la pace e il riposo in Lui; altrimenti, se il cuore è turbato per motivi vari, umani, comprensibilissimi, non è possibile vedere il Volto del Signore in quello dei fratelli.

In conclusione, in altre parole, abbiamo capito che l'azione dello Spirito Santo dentro di noi, è quella di rifarci "creature nuove". Questa "originalità" il Signore non l'ha mai persa in tutta la nostra vita e continuerà a farla fino all'ultimo giorno del nostro completo rinnovamento nello Spirito, che sarà quello in cui apparterremo veramente al "Rinnovamento nello Spirito Santo", perché vedremo il Signore "faccia a faccia", come è stato cantato questa mattina. Non è un pensiero triste.

Stamattina una sorella mi diceva che l'azione dello Spirito Santo riguardo alla gioia si sta facendo forte nella sua vita. Allora mi sono detto se di questa gioia non potremmo tutti rendere testimonianza. Siamo stufi delle cose tristi, deleterie che vediamo alla Televisione, che leggiamo sui giornali, ecc. Ralleghiamoci invece con le meraviglie del Signore, facciamo un "Notiziario" con le belle cose che Lui compie, mandiamo in onda un Telegiornale spirituale, oggi pomeriggio, con le vostre testimonianze. []

TESTIMONIANZE

ANNA - A lode e gloria del Signore, voglio dirvi che all'inizio della preghiera di Adorazione, io mi sono posta davanti a Lui e gli ho chiesto di riuscire veramente ad amare i fratelli con un cuore più misericordioso.

so e guardando nei vostri cuori, in quelli di chi incontro, con occhi rinnovati.

Ho poi chiesto al Signore di amarmi di più per poterlo amare di più e amare di più anche i miei fratelli. Gli ho chiesto anche di essere "preghiera vivente". Il Signore poi ha confermato la mia preghiera con il passo paolino che ha letto Floriana, che terminava: "Ama il prossimo tuo come te stesso".

Ho avuto una conferma anche dall'intervento di Sofia, che ci invitava ad essere "preghiera vivente". Questo mi ha procurato una grande gioia nel cuore. E, dopo ancora, quando lo Spirito del Signore è venuto a noi come "riposo", mi sono sentita toccata nel profondo come da ali di farfalla. Tanta era la pace nel cuore e il riposo grandissimo nello Spirito, che mi sono quasi addormentata.

Questo voglio testimoniare: che il Signore è entrato nella mia vita in modo dolcissimo, proprio facendomi quasi rinascere. Infatti, gli avevo chiesto, oggi che è il mio giorno di compleanno, di farmi rinascere, di farmi cominciare una vita nuova e Lui l'ha fatto con una estrema dolcezza. Per questo voglio benedirlo e ringraziarlo. AMEN. []

MARINA - Io pensavo alla preghiera di ieri sera per poi collegarmi a quella di oggi. Ieri sera il Signore ci chiamava tutti a donargli il cuore con tutto quello che abbiamo dentro, compresi i pensieri, i problemi, gli amici, i fratelli del Gruppo, la famiglia. Avendo il ministero dell'Intercessione, io gli ho dato il cuore insieme a tutte le persone che mi hanno affidato i loro problemi da consegnare a Gesù, proprio come aiuto. Mi sono venute in mente tutte queste persone, ma anche quelle che non hanno mai chiesto preghiere, che però me le faceva vedere il Signore.

A un certo punto mi è sembrato che il Signore dicesse a me, ma anche a tutti: "Fa' vibrare le corde del tuo cuore". Ero un po' stupita perché pensavo alle corde dell'arpa, della cetra. Però sentivo veramente come se nel cuore mi vibrassero delle corde che dovevano chiamare il Signore. Ed io non ero capace di fare altro che affidare completamente tutto e tutti a Gesù e, in particolare il mio cuore perché vibrasse sempre con Lui per potergli affidare tutte le intenzioni dei fratelli, sentendoci legati l'uno all'altro e con Gesù, sempre.

Nell'Adorazione di oggi, sentivo proprio che il Signore voleva

che i nostri cuori vibrassero nella gioia, ma anche il Cuore di Gesù vibrava, come per fare un canto continuo insieme.

Sento proprio che il Signore voglia questa unione d'amore l'uno all'altro, affinché tutti i nostri cuori possano vibrare nell'amore di Dio. Questo è quanto oggi ho completato nell'Adorazione.

Lode a Dio.

[]

IOLANDA - Devo dirvi che, in questi giorni di preghiera e di riflessione riguardanti le elezioni del nuovo Pastorale, ho fatto molti peccati, perché mi rendo conto di avere espresso nel mio cuore, fino a ieri sera, ma anche stamattina, tante valutazioni proprio umane. Inevitabilmente, quando mi rendo conto di avere questo atteggiamento di peccato, mi sento già appesantita e, in qualche modo, sento anche che la visione che lo Spirito Santo vorrebbe darmi, viene meno. A me succede così. Quindi, questa situazione di giudizi, di valutazioni umane, mi pesava sul cuore e non mi faceva avere le idee chiare su determinate situazioni di vita, che invece lo Spirito voleva illuminare.

Chiaramente questi ragionamenti umani ti portano fuori strada, perché poi entrano in gioco tante cose che non sono di Dio, per cui alla fine tu smarrisci la purezza proprio del discernimento, cioè anche la pace che il discernimento fatto nel Signore ti dà.

Stamattina, durante l'Adorazione, ho fatto l'esperienza proprio di questa grande consolazione, di questa grande pace, di questo grande riposo che il Signore ci dava. E' stato un incontro molto personale con Gesù, durante il quale ho sperimentato l'assenza completa di giudizio di Dio nella mia vita. Ma non solo, cioè facevo l'esperienza in quel momento che nel Cuore di Gesù non è possibile che ci sia un giudizio di nessuna specie. Ripensando alla mia vita, guardando me stessa e facendo un rapido bilancio di quello che sono io, facevo l'esperienza come di raccontare di me a Gesù in un certo modo, e sentire invece raccontare di me da Dio in un altro modo. Cioè come se tutte le mie povertà che io elencavo al Signore, guardando poi l'Eucaristia, l'Ostia consacrata in mezzo a noi, mi venissero ridate con un'altra lettura, come se io ascoltassi raccontare da quell'Ostia la mia vita in un altro modo.

Non so se sono riuscita a comunicarvi questa mia esperienza spirituale personale. E tutto questo è avvenuto in un grande riposo, in una grande consolazione, proprio come un olio profumato che saliva dall'alta

re, questo soave profumo della Presenza del Signore.

In questa realtà, alla fine, ho cominciato a guardare voi e in particolare i fratelli sui quali avevo emesso questi giudizi, che poi, ve lo dico nella verità: "Chi di noi è senza peccato scagli la prima pietra".

Sono certa di quanto vi sto dicendo e quindi ci comprendiamo sotto questo aspetto. Guardavo questi fratelli su cui avevo emesso giudizi, guardavo il loro volto e immaginavo che il Signore gli raccontasse la loro vita nel modo in cui raccontava a me la mia; quindi con una assoluta mancanza di giudizio e di valutazioni, ma anzi con la capacità che è soltanto di Dio, di svelare una bellezza, una armonia, un valore che ai nostri occhi è sconosciuto.

Gli effetti di questa esperienza sono stati, intanto, una grande pace acquisita, nel senso che veramente pensando a quegli stessi fratelli, ho nel cuore non solo la pace, ma di più: un grande affetto, una grande accoglienza, una grande benedizione.

Infine, vi dico che da questa esperienza mi è nato nel cuore il nome di un altro fratello, del quale il Signore mi ha dato la visione di un cuore pastorale, per cui gli effetti sono che probabilmente se non ci fosse stato quel momento di Adorazione, il nome di quel fratello su cui emettevo giudizi che non me lo facevano ritenere adatto al Servizio Pastorale, non mi sarebbe mai risuonato nel cuore. E, invece, pare che nel mio cuore ora ci sia un altro suggerimento.

PIERO - Quello che ha detto Iolanda, devo dire la verità, è di una bellezza unica. E' un insegnamento concreto, pratico, incarnato su ciò che il Signore le ha fatto capire e, attraverso di lei, lo fa capire a tutti noi.

Innanzitutto dobbiamo capire che noi non siamo capaci nemmeno di emettere un giudizio vero su noi stessi. Questo è importantissimo, perché i giudizi cattivi che abbiamo di noi stessi, non sono assolutamente i giudizi di Dio, che ci ama veramente in un modo così grande che, se lo capissimo minimamente, faremmo salti di gioia indescrivibile, perché Dio pensa di me solo cose buone, infinitamente buone. E' commovente sapere che Dio ci ama con un amore, una tenerezza esenti da qualunque pregiudizio.

Come ha detto Iolanda, spesso ci mettiamo davanti a Dio descrivendogli le nostre debolezze. Ma il Signore risponde: "No".

A questo punto come può non venire in mente la parabola del "Figliuol prodigo"? "Padre, sono l'ultimo dei tuoi servi, io sono un peccatore". E il padre, che ha un concetto completamente diverso dal figlio, perché è completamente immerso nella misericordia, apre le braccia e lo accoglie. Quindi, se questo è vero per noi stessi, tanto più lo è per i nostri fratelli. Cioè, quanto è vero che siamo portati a non guardare i fratelli cogli occhi di Dio, se cogli occhi di Dio a volte abbiamo difficoltà a vedere noi stessi! Questa è la prima riflessione di Iolanda.

La seconda: questa particolare capacità di vedere e di giudicare si ottiene con la Presenza di Dio. Questa mattina c'è stata una Presenza tangibile nell'Eucaristia, bellissima. Ma una Presenza di Dio che dice a ciascuno di noi: "Le mie vie e i miei pensieri non sono i tuoi pensieri: sono diversi". La Presenza di Dio trasforma il nostro modo di pensare e di giudicare.

Terzo effetto: tutto questo porta pace, serenità. E allora, quanto è vero quello che è stato detto, se possiamo riuscire alla Presenza di Dio e solo con il suo aiuto, a vedere nei fratelli quello che Dio vede.

Ringraziamo Iolanda per quello che ci ha detto, perché se gli insegnamenti teorici sono pur necessari, quelli pratici sono insegnamenti di vita che ci fanno dire: "Confermo".

A me piace tanto quando il Signore conferma nella preghiera una Parola, una profezia, perché quel "confermo" è il segno chiaro, preciso che Dio è presente. Quando una Parola diventa testimonianza, è il "confermo" identico alla Parola che si fa carne. []

EMILIA - La prima cosa che volevo dire riguarda la chiamata stretta che mi è stata fatta dal Comitato Nazionale di Servizio. Lo faccio proprio, come diceva Luciana, come segno di condivisione, per dire una cosa alla "mia famiglia". Martedì scorso mi ha chiamata Bruna Pernice che, faceva parte del Comitato Regionale Lazio e adesso è nel Comitato Nazionale del Rinnovamento, per offrirmi l'incarico di Delegata Nazionale per il Ministero dei Giovani. Aspettavo una mia risposta nel giro di pochi giorni. Potete immaginare che giorni ho passato, perché questa era una decisione difficile da prendere. Mi venivano in mente tutte le cose possibili e immaginabili: il tempo, il lavoro, il Gruppo, gli amici, la Comunità, il partire, l'andare, l'estero, ecc., anche perché io faccio un lavoro dove possono spostarmi da un momento all'al-

tro senza avvertimenti, senza saperlo prima. Quindi non sapevo che cosa rispondere. Mi sono venute in mente anche una serie di cose incredibili sulle persone con cui avrei dovuto lavorare, perché mi era stato detto con chi dovrò lavorare e quindi anche opinioni, valutazioni, misure, contromisure, schede, specchietti, tutto quello che si può immaginare. Ho passato due giorni pesanti, pesanti anche perché, sotto certi aspetti, quasi senza Dio, nel senso che avevo consegnato al Signore questa richiesta che mi era stata fatta, ma non lo facevo partecipe delle mie scelte, in qualche modo. Poi, ad un certo punto, ho detto: "Adesso basta". Mi sono messa in preghiera e ho accettato l'incarico subito, appena sono stata sicura che quella era la scelta giusta da fare.

Vi dico queste cose perché penso che sia fondamentale per me chiedere il vostro sostegno. Per me è improponibile fare una cosa del genere o eseguire un impegno di questo tipo senza sapere e avere la certezza che la mia famiglia, voi, mi state vicino con la preghiera: è una cosa di cui non si può fare a meno. Io sostanzialmente vi parlo di questo incarico non per dirvi che ho accettato, ma per chiedervi di aiutarmi con la preghiera. Grazie. Questa è la prima cosa.

E poi perché ho sperimentato sulla mia pelle quanto è rischioso fare i conti quando si tratta di chiamate a responsabilità, ad avere un impegno forte. Se uno si mette a fare i conti vede molto vicino al suo naso, ma non è mai così. Si deve invece guardare lontano, con un'ampia apertura come è la visione che il Signore ci dà, che magari è estremamente spiazzante, insolita e che non vediamo subito proprio perché non siamo abituati a guardare oltre.

Questa mattina, per me, è stata estremamente faticosa, perché ho capito che "fare i conti" porta a tristezza, all'abbattimento e orienta i propri comportamenti senza che uno se ne accorga. Quando abbiamo delle opinioni che nascono da piccolezze nostre, da meschinità, automaticamente si rilegge il proprio comportamento in quel modo, senza accorgersene, proprio perché uno non vede un palmo dal suo naso. Parlo per me. Cioè, oriento il mio comportamento in modo meschino, così come è meschino il pensiero, il sentimento che ho.

Tutto questo ho sentito, ho vissuto sulla mia pelle oggi, in particolare durante l'Adorazione perché, in quel momento di riposo, mi è stato particolarmente chiaro che bisogna lottare con tutte le forze

che uno ha, contro la presunzione di sapere, mentre è vero che uno non sa e non capisce, nella stragrande maggioranza dei casi, a meno che lo Spirito Santo davvero non voglia intervenire e, richiesto con tutto il cuore, non illumini dall'alto.

In questo senso confermo e ringrazio Iolanda per le cose che ha detto, perché non è che ho fatto una esperienza analoga nel senso dello stesso modo, ma ho avuto una grande gioia di chiedere perdono a Dio per la mia piccolezza, per la mia meschinità proprio, non saprei usare un altro termine e, per quanto Lui possa, apra gli orizzonti, poi dopo è tutta un'altra cosa; penso anche che questa esperienza l'abbiano fatta tanti di noi. E io penso che in questo momento "di elezioni", di cambiamento, come quello che stiamo vivendo come Gruppo, questa sia una cosa fondamentale, sicuramente per me lo è senz'altro. E di questo lodo Dio. []

[Per confermare quanto ha detto Iolanda, riguardo al non lasciarsi trasportare a giudicare se stessi, le proprie incapacità, a non sentirsi inadeguati se si sarà chiamati ad incarichi di responsabilità come vuole lo Spirito Santo, PIERO è incoraggiato a non tirarsi indietro. E ha testimoniato come, tanti anni fa, quando insieme a Valentina aveva fondato il Gruppo di Colleferro, ogni volta che si presentavano difficoltà gravi per motivi di lavoro o di salute, che sembravano insormontabili e che avrebbero impedito la loro partecipazione al Gruppo, con grave danno dei fratelli che essendo all'inizio non potevano fare da soli, egli affidava il problema al Signore con grande fiducia. E ogni volta, incredibilmente, all'ultimo momento, tutti gli ostacoli venivano miracolosamente rimossi. Grazie, Signore]. []

FIORELLA - Anch'io volevo incoraggiare i fratelli che saranno chiamati dal Signore ai nuovi incarichi, ad abbandonarsi alla volontà di Dio, a lasciarsi plasmare da Lui e, quindi, a non dire di "no". Perché, se la chiamata viene da Dio, non possiamo opporci. Ve lo posso confermare con tutto il cuore, anche perché stamattina il Signore ci parlava di "popolo nuovo", di una "nuova era", di un "popolo che verrà rinnovato". Perciò nessuno metta limiti o freni la volontà del Signore, non ritenendosi adatto. Lasciamoci "essere pastori" secondo Dio. Coloro che saranno chiamati dal Signore, saranno veramente i "pastori del nostro Gruppo". E grazie a Piero, per primo, per la sua testimonianza.

LETIZIA - Non è facile per me esprimere l'esperienza di questa mattina; non mi sento capace anche perché non sono abituata.

Attenzione, comprensione e compassione: mi hanno colpito questi tre aspetti dell'amore di Dio, perché quando sentiamo parlare dell'amore di Gesù, normalmente si sottolinea la sua umiltà. Ma questi tre aspetti così dolci, così profondi, per me sono una novità. L'attenzione: guardare gli altri con i loro problemi; la comprensione, la compassione e insieme con loro viverli, sostenerli, incoraggiarli, aiutarli come fa il Signore, è bellissimo. Consolare. Questo ho capito del Cuore di Dio, il Cuore del Buon Pastore.

Anch'io ero venuta qui con la testa confusa, non con giudizi veramente, ma con valutazioni più o meno umane; perciò ho chiesto al Signore di aiutarmi a non fare delle segnalazioni in questo modo, perché così è facile sbagliare, senz'altro mi sbaglio. Le mie vedute sono corte, come diceva Emilia, non voglio vedere soltanto fino al mio naso, ma voglio andare al di là, e pregavo: "Signore, voglio avere i tuoi pensieri, voglio che questi pastori siano secondo il tuo Cuore e non secondo valutazioni umane. Grazie".

E questa mattina ho capito il cuore del pastore: amore, umiltà, ma soprattutto comprensione, compassione, andare verso gli altri, attenzione agli altri.

Aver capito questo mi ha dato tanta gioia, specialmente poi durante l'Adorazione, nel momento del riposo nel Signore. E il Signore mi ha suggerito Lui i nominativi, ai quali sinceramente non avevo pensato prima.

Questo che vi ho detto, forse, è una ripetizione di quanto riferito da altre sorelle, ma ci tenevo soprattutto a sottolineare che questi tre aspetti dell'amore del Signore mi hanno profondamente commossa.

Tutto qua.

[]

FERNANDA - Mi ha colpito che da un po' di tempo, in preghiera, il Signore ci ripete continuamente che Lui ci conosce fin nel profondo. Ieri ci ha detto addirittura che ci conosce da prima che nascessimo, da prima che fossimo formati nel seno di nostra madre.

Allora ho pensato che io non conosco né me stessa, né gli altri, ma Lui ci conosce. Questo pensiero mi ha dato un po' di luce. Ero venuta con quattro nomi già scritti, dopo che avevo pregato; però poi mi è venuto il dubbio che forse non avevo visto cogli occhi del Signore.

Ma, pregando davanti al Santissimo, ho avuto la certezza che quei nomi me li aveva messi Lui nella mente e nel cuore.

Mancava il quinto nome, che avevo tralasciato perché vedevo i suoi limiti, guardavo di più i suoi lati negativi. Però, durante l'insegnamento ho capito che non era così, ho fatto un atto di fede e ho scritto il quinto nome, perché sono sicura che anche questo me l'aveva suggerito il Signore.

Un'altra cosa: durante l'Adorazione ho notato che sull'altare era stato messo un solo cero, mentre normalmente ce ne sono due. Mi è venuta un'ispirazione: ho pensato che l'altro cero potevamo essere tutti noi, io per prima, e consumarci come quello acceso per la gloria di Dio e l'amore dei fratelli. Per un momento ho dubitato che si trattasse di una mia fissazione, ma riflettendo meglio non è stato così. E' proprio il Signore che vuole da noi questo consumo d'amore per il suo Regno, la sua Chiesa. E ringrazio il Signore perché stando qui in mezzo a voi, Lui mi fa rivivere. Oggi non è il mio compleanno, come per Anna, però sento che Gesù sta facendo nascere di nuovo anche me. Grazie. Lode e gloria a Te, Signore! []

ANNA MARIA - Più o meno mi sono trovata nelle stesse condizioni di Letizia, perché durante la settimana mi sono trovata a selezionare un po' tutti i fratelli, non come giudizio, ma un po' troppo dal lato umano. Anche pregando, più di due o tre nomi quasi certi non mi erano venuti in mente. Ma durante l'Adorazione, nel silenzio del cuore, ho chiesto al Signore di farmi proprio vedere fisicamente i fratelli da segnalare secondo la sua volontà. Gesù mi ha confermato due nomi che avevo già in mente e mi ha tirato fuori gli altri tre. []

*

Libro consigliato:
"NORMATIVA: testi e commento"
Ed. RnS
[In ristampa per aggiornamento]

si avvia verso Gerusalemme con il gruppo dei suoi discepoli e lo fa essendo pienamente consapevole di quello che gli dovrà accadere. Strada facendo Gesù cerca di coscientizzare anche i suoi discepoli sul suo destino e sulla logica della sua missione. Però i discepoli sono preoccupati per ben altre cose. Se apriamo il Vangelo e vediamo le scene che stanno attorno a questo brano della Trasfigurazione, vedremo che Pietro è preoccupato per Gesù e non vuole affatto che il Maestro subisca tale sorte. Quindi dice: "No, Signore, mai ti succederà una cosa simile". Gli altri due, molto vicini al Cuore di Gesù, Giovanni e suo fratello Giacomo, sono preoccupati per la loro sorte perché diranno: "Maestro, quando sarai nel tuo Regno, fa' che noi due abbiamo buoni posti accanto a Te, uno alla tua destra e uno alla sinistra". Poi, quando scendono dal monte Tabor per continuare il viaggio verso Gerusalemme, i discepoli discutono tra loro chi è il più grande, il più valoroso. Vedete che hanno le loro preoccupazioni, che però sono ben diverse da quella di Gesù. "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme", questa è la consapevolezza, il punto fisso nella mente di Gesù. E oggi, in questo viaggio verso Gerusalemme, Gesù ci fa salire sul Monte Tabor. E' un monte bellissimo, che spicca sulla pianura della Galilea e dalla cui cima si ammira un panorama stupendo verso la Samaria e poi anche verso la Giudea. Io l'ho visto un anno fa.

E' interessante che questa salita sul Monte della Trasfigurazione ci venga proposta nel contesto dell'Alleanza. Dell'Alleanza, appunto, ci parlava oggi la prima lettura e abbiamo visto Abràm, il nostro padre nella fede, che doveva stringere la sua alleanza con Dio. Gesù ci propone il viaggio di Gerusalemme in questo contesto, perché l'alleanza fatta con Abramo ora va sigillata passando, come la fiaccola ardente del Dio di Abramo che passò in mezzo agli animali sacrificati, attraverso la Sua Croce. Così bisogna che Gesù, passi da questo mondo al Padre, attraverso il Suo sacrificio.

Quindi, Gesù non si può fermare sul Monte Tabor, anche se "è bello stare qui", come dice Pietro. "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme": il Monte della Trasfigurazione è quindi solo una tappa preparatoria a ciò che succederà poi nell'Orto degli Ulivi. Anche lì Gesù andrà a pregare con gli stessi discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, che saranno presi dal sonno e non riusciranno a vegliare con il loro Maestro, cosicché Gesù dovrà ammonirli per ben tre volte; mentre bisognava prepararsi

a quello che sarebbe accaduto sul Monte Calvario.

La fedeltà all'Alleanza richiede questo viaggio continuo, richiede questo ulteriore passo: scendiamo dal Tabor, questo monte bello, scendiamo nella valle oscura dove ci attendono problemi, dove bisogna passare attraverso le difficoltà del viaggio verso Gerusalemme.

Ed è san Paolo a spiegarci più nel profondo il senso di questa esigenza della Croce. Dice l'apostolo nella II lettura: "Molti si comportano da nemici della croce di Cristo". Molti dei nostri fratelli, molti di coloro che hanno preso il nome di cristiani, ora si comportano da nemici della Croce perché non vogliono accettare il ragionamento del sacrificio, dell'offerta, della morte che, poi, porta alla risurrezione.

E quindi un cristiano che sfugge alla logica della croce, non è più cristiano, ma è nemico della Croce di Gesù. Se invece ha il coraggio di affrontare la croce, se ha fiducia in Dio per continuare questo viaggio verso Gerusalemme, vedrà il suo misero corpo trasformato - come dice san Paolo - trasformato a somiglianza del Corpo glorioso di Cristo.

Nella Quaresima c'è una consolazione per i predicatori: tutte e tre le letture hanno lo stesso filone dell'alleanza con Abramo, sigillata, confermata in Gesù Cristo; questa alleanza che richiede il sacrificio ulteriore di Gesù Cristo, poi passa alla nostra alleanza in Gesù, al battesimo. Nella II lettura san Paolo spiega l'esigenza del battesimo, quindi l'ulteriore conseguenza dell'alleanza. Il cristiano, cioè il battezzato, deve essere amico della Croce di Gesù: è uno che non ha paura della croce, ma non perché si compiaccia delle sofferenze, no. Non ha paura della croce perché sa che, attraverso la croce, si giunge alla risurrezione, alla gloria. Si arriva anche alla Pentecoste, ma soltanto attraverso il passaggio della Croce.

Concludendo, la Trasfigurazione che oggi Gesù ci propone di vivere con Lui, è per noi una consolazione, un incoraggiamento in vista della Croce ed è anche un preannuncio di ciò che noi saremo dopo che avremo compiuto questo nostro cammino a Gerusalemme con Gesù.

"E' bello per noi stare qui". Sì, è bello perché il Monte Tabor non richiede molto sacrificio, anzi si possono contemplare la Legge (Mosè) e i Profeti (Elia), per cui si sta veramente bene alla presenza del Signore: sono lontani tutti i problemi di ogni giorno, sono lontani

quei fratelli difficili, cioè gli altri apostoli che attendono ai piedi del monte. "E' bello per noi stare qui", però anche in questo c'è una specie di tentazione di evitare la croce. La contemplazione, i momenti di preghiera, di esultanza, non devono mai finire come una fuga dalla croce. Se è così, allora c'è il rischio di diventare nemici della Croce di Gesù Cristo.

Gesù si dirige verso Gerusalemme perché è fedele al Padre e alla missione che gli ha affidato. Gerusalemme, quindi, è la Terra Promessa di Gesù. Abramo, come conseguenza dell'alleanza con Dio, ha ricevuto la promessa della terra che gli sarà data in possesso e della discendenza numerosa come le stelle del cielo. Abramo, essendo fedele all'alleanza, va in cerca di questa Terra Promessa attraversando le difficoltà, dovendo combattere i re, dovendo anche lui andare in Egitto e affrontare il Faraone e tanti altri problemi, quelli che aveva con Lot e così via. Abramo però è fedele, ha fiducia in Dio e quindi affronta i problemi senza esitazione. Gesù va verso la sua Terra Promessa che è Gerusalemme, che è la Croce. La Terra Promessa di Gesù è la Croce, perché è dalla Croce che si sale al Padre.

E' un annuncio forse difficile ma degno di questa esigenza, di questa sfida evangelica che Gesù ci pone davanti: "Dov'è la mia Terra Promessa? Dov'è questa Croce? Qual'è questa Croce che Gesù mi promette?!"

E' caratteristico, nel Vangelo di oggi, il comportamento degli apostoli, di Pietro specialmente: "Facciamo tre tende, fermiamoci qui". Questi discepoli prescelti, Pietro, Giacomo e Giovanni, che poi diventeranno capi della Chiesa in Gerusalemme, salgono sul Monte della Trasfigurazione ma, nonostante siano stati scelti, non partecipano in pieno a quell'evento, cioè non capiscono la logica di questi avvenimenti. Infatti, poi, non ne parlano con nessuno, non lo dicono neanche agli altri apostoli, perché non ne capiscono il significato; lo capiranno soltanto dopo con la luce dello Spirito Santo e solo allora condivideranno con gli altri discepoli, con gli altri cristiani, la loro esperienza fatta sul Monte della Trasfigurazione.

Noi, leggendo questi testi con la logica della Risurrezione, della Pentecoste, siamo chiamati dal Signore a fare un altro passo in avanti, per riscoprire oggi, in questo rifugio, in questo giorno di ritiro, il nostro incontro con il Signore e la contemplazione del suo Volto glorioso in prospettiva, in vista della Croce e avere il coraggio

di affrontarla sapendo che il Signore sarà con noi e ci porterà dalla Croce e con la Croce al Padre, alla Risurrezione: "Il Signore è mia Luce e mia Salvezza". []



PREGHIERA

[per FRANCA, MAURA, EMILIA]

* "Cinque passeri non si vendono forse per più di due soldi? Eppure neanche uno di essi è dimenticato da Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Dunque non abbiate paura, voi valete più di molti passeri. Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio".

* "Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra" (Mt 2,10-11).

* "Nulla è impossibile a Dio. Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto." (Lc 1,37).

* "Chi invece entra per la porta è il pastore delle pecore." (Gv 10,2).

* "E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre." (Gv 10,16a).

* "Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni." (Mc 3, 13-15).

BERNARDO - Il Signore mi mette nel cuore un segno bellissimo, come Gruppo: Dio ha prescelto e scelto e noi siamo "una tribù d'Israele". Dobbiamo metterci in cerchio come fanno le tribù sedute; noi però rimaniamo in piedi e con le braccia alzate adoriamo il Signore, mentre Franca, Maura ed Emilia danzeranno davanti al Fuoco eterno, davanti all'Arca, come fece Davide.

- CANTO n° 199: "Come Davide che cantò a Javhè, danzerò ed esulterò, davanti al Re dei re!".

- CANTO n° 259:

* "Acclamate al Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a Lui con esultanza. Riconoscete che il Signore è Dio; egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo. Varcate le porte con inni di grazie, i suoi atrii con canti di lode, lodatelo e benedite il suo Nome; poiché buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione." (Salmo 99/100).

DIO PADRE PRESENTA IL FIGLIO PREDILETTO

ALL'INIZIO del cammino che ci porterà alla Pasqua, siamo invitati a celebrare quel preludio della Risurrezione che è la Trasfigurazione di Gesù. È un appuntamento che ritempra i nostri cuori: sappiamo che anche per noi, come per gli apostoli, ci sarà l'annuncio della passione e morte di Gesù Cristo, ma questo evento sul monte sembra volerci preparare ad aver fede in Colui che non sarà solo il disprezzato, l'escluso, ma anche il Figlio prediletto di Dio, Colui che vincerà il male e la morte.

Nella prima Lettura, Abramo viene proposto come modello di fede per il credente. Egli non ha esitato ad abbandonare ogni sicurezza umana (la sua terra di origine, i beni che in essa possedeva) per dare piena fiducia a Dio, che stringe con lui un'alleanza e gli garantisce il futuro con la sua promessa («Alla tua discendenza io dò questo paese»).

L'apostolo Paolo (*II Lettura*) sollecita tutti noi

a una piena imitazione del Signore Gesù, per partecipare alla sua gloria di Risorto, poiché egli «trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso». Significative le parole di Paolo VI: «Una sorte incomparabile ci attende se avremo fatto onore alla nostra vocazione cristiana» (6 agosto 1978).

Elide Siviero



«Essi tacquero e in quei giorni non riferirono ad alcuno ciò che avevano visto» (Lc 9,36).

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

A.P.XVII - 2000/2001

- N° 1. 19 Novembre 2000 - XXXIII Domenica T.O./B -
*ADORAZIONE - *TESTIMONIANZE - *OMELIA: P. Roberto Favaretto,OMV.
- N° 2. 8 Dicembre 2000 - Immacolata Concezione - Giorno dell'Effusione.
*PREGHIERA *TESTIMONIANZE *OMELIA:P.Roman Sadowski/P.Paolo Podda.
- N° 3. 14 Gennaio 2001 - II Domenica T.O./C -
*PREGHIERA *TESTIMONIANZE *OMELIA: P.Alejandro Ferreiròs,OFM.Conv.
- N° 4. 11 Febbraio 2001 - VI Domenica T.O./C - OMELIA: P. Paolo Podda,CP.
*INTRODUZIONE/PREGHIERA *TESTIMONIANZE - "CHIAMATI A SERVIRE"(Franca)
- N° 5. 11 Marzo 2001 - II Domenica di Quaresima/C-OMELIA:P.Tomasz Kalociński
*CHIARIMENTI PER LE ELEZIONI DEL PASTORALE (Piero T.) *TESTIMONIANZE

Prossimo ritiro:

- 1° Aprile 2001 -



Gruppo "MARIA" del RnS
% Chiesa di "S. Pudenziana"
Via Urbana, 160 - ROMA
TUTTI I SABATI
Ore 16,30 - Accoglienza
Ore 17,00 - Preghiera/comunitaria/
carismatica seguita dalla
Celebrazione Eucaristica.



PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"